

## **Fase 2, scuole chiuse a tempo indefinito: a rischio soprattutto gli asili. Governo al lavoro su nuovo decreto**

di **Redazione**

26 Aprile 2020 - 11:37



**Genova.** Una chiusura a tempo indefinito per scuole e asili, dove è più difficile mantenere norme di sicurezza rigorose, come quella riguardante la distanza tra le persone. Questa sarebbe una delle disposizioni, forse la più impattante, in discussione in queste ore da parte del governo, pronto ad emanare il primo decreto operativo per la cosiddetta "Fase 2".

Stando alle prime indiscrezioni, l'anno scolastico italiano, al contrario di molti altri paesi europei, sarebbe "terminato", fatta eccezione per gli esami di fine ciclo, per i quali verranno emanate norme ad hoc. Quindi nessuna apertura estiva, ma non solo. Il rischio è anche per la ripresa a settembre, e per alcuni tipologie, come gli asilo e i nidi, si potrebbe parlare di 2021.

Una decisione che al momento non è chiaro se potrà essere accompagnata da agevolazioni o disposizioni di supporto economico per le famiglie che, con ogni evidenza, risentiranno notevolmente di questo stop forzato e duraturo.

Quanto al fondamentale e necessario rispetto del distanziamento sociale, ecco le due ipotesi: la prima sarebbe quella di dividere una classe in due gruppi, alternando la presenza 'fisica' e quella online. La seconda, invece, sarebbe quella dei due gruppi, uno alla mattina e un altro al pomeriggio. Disposizioni che se confermate

Tornando, invece, all'economia e ai settori produttivi, dovrebbero ricominciare a lavorare i settori manifatturiero e quello delle costruzioni legato all'edilizia, mentre si potrebbe attendere altre due settimane per l'apertura dei negozi, al fine di monitorare ulteriormente la curva epidemiologica, così come per parrucchieri ed estetisti.

---

Infine, pare che il nuovo DPCM conterrà regole alquanto severe per quanti non rispetteranno le disposizioni della riapertura, con riferimento alla indispensabile sicurezza sanitaria: potrebbe essere prevista la sospensione dell'attività per chi non osserverà le nuove normative. E da questo punto di vista dovrebbero essere le Prefetture locali a coordinare e sviluppare l'apparato dei controlli.